



PENSIERI E NOTIZIE

S. ROBERTO - ROMA = S. FRANCISCO - JANDIRA
 NOTIZIE DAL GEMELLAGGIO E NON SOLO!

Il gruppo missionario Jandira è diventato

UN'ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO ONLUS (Organiz. Non Lucrativa di Utilità Sociale)

Da adesso facendo qualsiasi versamento (donazione o adozione)
 al gruppo missionario Jandira onlus potrete ottenere la

DETRAZIONE FISCALE

Se utilizzate i **NUOVI conti correnti** bancario e postale che vi comunichiamo qui sotto è
 sufficiente mettere nella **DICHIARAZIONE DEI REDDITI** la copia del bonifico o del
 bollettino di conto corrente postale

Se invece utilizzate altri modi per pagare (assegno o contanti) allora chiamateci perche vi
 possiamo preparare una dichiarazione apposita per la detrazione.

Per informazioni chiamate

Mietta Di Paola casa 06/3332340

A TUTTI GLI ADOTTANTI A DISTANZA

**IL NUOVO NUMERO DEL CONTO
 CORRENTE BANCARIO è:**

N° 230224/1

intestato a **Gruppo Jandira ONLUS**,
 presso la Banca del Fucino, Sede di

Roma, Via Tomacelli 139

(codice ABI 03124, codice CAB
 03210)

IL CONTO CORRENTE POSTALE

intestato a **Gruppo Jandira ONLUS**

è il

N° 84927037

Notizie da Jandira

*in occasione della celebrazione della Festa dei Santi
 Roberto Bellarmino e Francesco d'Assisi, Patroni delle
 due parrocchie sorelle, abbiamo ricevuto questa lettera
 da Padre Gianchi parroco di Jandira!*

“Carissimi Fratelli di San Roberto Bellarmino,

*la festa di San Francesco e di San Roberto ci unisce nella
 preghiera; in un'unica preghiera, in un'unica celebrazione che è il
 segno di un sogno, di una utopia di due Chiese sorelle. Sacerdoti e
 laici, giovani e anziani, bambini e fratelli in cielo si uniscono ormai
 da tanti anni in questo progetto Roma – Jandira, Italia – Brasile e
 Nord – Sud del mondo.*

*Quante persone di Roma, di San Roberto abbiamo ricevuto in
 questa casa, in questa comunità, sempre abbracciate da tanti, tanti
 bambini; quante preghiere da una parte e dall'altra dell'Oceano sono
 salite a Dio insieme; quante offerte e adozioni a distanza per i
 bambini poveri sono partiti proprio da lì, dalla vita cristiana della
 Parrocchia di San Roberto Bellarmino.*

Ormai la fratellanza è tale che nessuno più si meraviglia che gente di Roma ci venga a trovare ma piuttosto si meraviglia quando partite, che non rimaniate qui un po' di più, e perché no.... tutto l'anno.

Abbiamo sentito molto forte la partenza di Padre Daniele che qui in mezzo a noi è tanto amato e chiamato Padre Santinho.....grazie di tutto Padre Daniele, anche da Pescara siamo sicuri ci sarai e ti saremo vicini.

E ai nuovi arrivati mandiamo un grande abbraccio fraterno con tanti auguri per la nuova missione in cui è compresa, ben s'intende, anche San Francesco.

Viviamo momenti intensi per le elezioni che svolgeranno domenica 6 ottobre.

Chiediamo a San Francesco, che tanto ha amato i poveri da farsi lui stesso povero tra i poveri, di benedire questo paese – continente Brasile, affinché possano esserci governanti preoccupati di 50 milioni di uomini, donne e bambini che vivono sotto il livello della miseria, di 12 milioni di disoccupati (ufficiali), dell'enorme tasso di mortalità infantile, e dell'assurdità della violenza che in percentuale di morti è uguale alla guerriglia in Colombia, che è fra le più alte al mondo.

I 600 e passa bambini dei nostri asili, *as tias*, i ministri, le catechiste, le suore e la Casa Famiglia, la Casa Azul, tanti, tanti amori vi abbracciano in un unico grande abbraccio che unisce San Roberto e San Francesco.

Parabens! Per tutti.....

Padre Giancarlo Pacchin
(Parroco di Jandira)

Jandira estate 2002

AntonPaolo, di ritorno da Jandira ci racconta gli impegni e le opere a Jandira

Nella mia ultima permanenza a Jandira, alla fine di giugno, ho potuto ancora una volta portare la nostra solidarietà a quanti sono impegnati nel lavoro ecclesiale e sociale, a partire da Padre Gianchi, che è l'animatore spirituale e sociale oltre che parroco della Parrocchia Sao Francisco de Assis, che si estende dalla zona più popolosa e più povera di Jandira ad una zona più piccola ma altrettanto povera della città contermina, che si chiama Itapevi.

Il giorno successivo al mio arrivo, di buon mattino, accompagnato da Padre Gianchi sono stato ricevuto dal *Prefeito* (Sindaco) della Città, Paulo Henrique Barjud, meglio conosciuto come Paulinho Bururù. Io pensavo che a ricevermi sarebbe stato soltanto l'amico Paulinho, che avevo conosciuto nel 1995 e di cui avevo condiviso la campagna elettorale nel 1996, insieme col caro Padre John Caneparo. Quella volta non era stato eletto, ma io, salutandolo prima della partenza gli avevo promesso che sarei tornato a salutarlo da Sindaco. Io lo avevo dimenticato, ma lui lo ricordava bene e aveva voluto ricevermi nell'esercizio delle sue funzioni, non solo come amico ma nella mia qualità di presidente del Gruppo Jandira

ONLUS, per ringraziare tutti noi di Roma per quanto facciamo per i suoi concittadini bisognosi di aiuto ed attenzione.

Devo confessare che, pur abituato come sono per ragioni professionali a visite ufficiali, mi sentivo un poco imbarazzato per tanta ufficialità: la presenza del Vice Sindaco, di Maura che, oltre ad essere la coordinatrice della Sociedade Caritas Sao Francisco de Assis, corrispondente sul posto della nostra ONLUS, è anche assessore municipale alle attività assistenziali; vi erano gli assessori per gli affari giuridici, per la cultura, per i lavori pubblici, insomma mezzo Governo Municipale! Fotografie ufficiali, rinfresco, eccetera.

Ma il momento centrale è stata la ricerca del modo più adatto perché il Municipio possa trasferire alla Parrocchia Sao Francisco la proprietà del suolo sul quale sorge la chiesa di San Francisco e su cui sorgerà la scuola "Padre John Caneparo", attualmente concessa soltanto in comodato: e il metodo è stato individuato.

Dalla visita alla Sociedade Caritas, di cui è Presidente Sebastiao, il nostro amico seminarista, che sarà ordinato diacono in primavera e, se Dio vorrà, presbitero alla fine del 2003, abbiamo potuto apprendere l'entità delle opere che noi seguiamo ed incoraggiamo da Roma: asili, doposcuola, corsi di informatica, artigianato.

Il personale consta di 49 elementi di cui 10 sono in carico al Municipio, per la cura di:

- 150 bimbi da due a sette anni negli asili, compresi 20 della nuova *creche* di Vila Esperança;
- 250 bambini da 7 a 12 anni dei doposcuola (*Escola e Vida*);
- 220 ragazzi da 12 a 15 anni dei corsi di informatica;
- 40 ragazzi da 16 a 21 anni dei corsi di informatica;
- 40 ragazzi nel corso di artigianato (ceramica);
- 40 ragazzi, compresi 20 di Vila Esperança, nei corsi di artigianato: panetteria, informatica, eccetera.

Si tratta, quindi di un'opera molto grande che, come ci assicurano sempre i nostri fratelli di Jandira, non sarebbe possibile senza i contributi che noi riusciamo ad inviar loro grazie alla generosità di tante persone buone.

La *Casa Familia e Vida*, che è affidata alle cure delle Suore della Congregazione della Madonna della Neve, ospita dodici tra ragazzi e ragazze, che altrimenti sarebbero abbandonati a sé stessi, o le cui famiglie attraversano momenti difficili.

Il laboratorio delle ceramiche, coordinato dal volontario italiano, di Reggio Emilia, Claudio, ha elaborato una forma di artigianato artistico che si sta cercando di proporre al mercato di San Paolo, attraverso la collaborazione di persone introdotte nell'ambiente.

Animatore e possiamo dire anche, anima, di tutto questo è il nostro amico Padre Gianchi, la cui inventiva umana e la cui spiritualità rivolta specialmente al servizio dei più poveri e bisognosi è un esempio per tutti noi.

Basta vederlo mentre presiede un'assemblea dei baraccati di Vila Esperança, la *favela* che è sorta proprio nella zona della Comunità del Sagrado Coração, per capire quanto è grande il suo amore per i più poveri ed esclusi, e i suoi sforzi di ridar loro dignità e consapevolezza dei propri diritti e, con forza, anche dei propri doveri.

AntonPaolo Tanda

Grazie! alla Fondazione Fracassi

....che sta dando al Gruppo Missionario Jandira un prezioso sostegno per gli asili e per le scuole, come ci racconta Padre Giancarlo

Carissimo presidente della Fondazione Fracassi, vorrei prima di tutto ringraziare lei e la Fondazione Fracassi per questo aiuto così prezioso che ci state dando sostenendo questi bambini negli asili e nella scuola.

In vari casi ho potuto constatare come questo aiuto è stato determinante per la stabilità economica e morale di certe famiglie. Purtroppo tante famiglie, o meglio "frantumi" di famiglie che vivono nella disperazione della miseria, di essere senza casa e senza lavoro e il "cambiare" diventa una fuga necessaria nel miraggio che le cose migliorino... In queste situazioni assurde il bambino occupa l'ultimo posto: in certi casi è ritirato dall'asilo o dalla scuola (considerate un "lusso") per aiutare in casa... E' tragico, ma anche sintomatico che Victor, di 2 anni, fratello di Beatriz, sia stato ucciso perchè usato come scudo da uno zio!

Vi ringrazio di cuore per esserci vicini nel seguire questi bambini più abbandonati!

un forte abbraccio!

Padre Giancarlo Pacchin
(Parroco di Jandira)

Il mio primo viaggio a Jandira!

...E' molto difficile descrivere in poche righe la molteplicità e la varietà delle emozioni profonde che ho provato in occasione del mio soggiorno a Jandira.....

Era il mio primo viaggio in Brasile. Si sommano, dunque, in questa mia esperienza le impressioni dovute all'impatto con una realtà, per me nuova, dai violenti contrasti come quella brasiliana a quelle relative ad una frazione di essa di cui ho potuto sperimentare la grande ricchezza e potenzialità in termini di valori umani.

Prima di rientrare in Europa ho visitato una piccola, se pur significativa, parte di questo sconfinato paese, fermandomi una settimana a Rio e qualche giorno nella città a Salvador di Bahia. A prescindere dalla bellezza e grandiosità della natura: le imponenti cascate di Iguazu, la vastità della baia di Rio, le favolose spiagge di Bahia; ciò che mi ha più colpito ed affascinato è la vitalità di questo giovane popolo e la sua gioia di vivere.

A Jandira lo spirito di fraternità che anima la sua comunità parrocchiale e la gioiosa disponibilità degli uni verso gli altri mi ha letteralmente conquistato.

Ad accoglierci all'aeroporto (all'andata ho viaggiato con Padre Stefano) è venuto Oreste, che non ha bisogno di presentazione perché tutti coloro che sono stati a Jandira lo conoscono. E' bastato il suo sorriso a farmi entrare in una nuova dimensione.

Giunto alla Casa famiglia, dove eravamo alloggiati, sono stati l'abbraccio così affettuoso dei bambini che ne fanno parte, la calorosa accoglienza delle Suore ed il festoso benvenuto di P. Gianchi a infondermi quel così tonificante atteggiamento di serenità che, in mezzo a tante difficoltà, regna nella comunità di Jandira.

Mi sono subito impegnato a realizzare il programma che mi ero proposto. Primo obiettivo era di verificare sul posto il progetto architettonico elaborato in Italia per il "Centro polifunzionale di formazione professionale P. John Caneparo" da realizzarsi nel lotto di terreno attorno alla chiesa di S. Francesco. In secondo luogo si trattava di trovare un'impresa affidabile che potesse realizzare la costruzione e ottenerne un preventivo di spesa.

Man mano che i giorni passavano, venivo a contatto con le molteplici attività della Parrocchia, e realizzavo l'abbondanza di frutti che aveva prodotto l'incessante attività e dedizione di P. Gianchi, coadiuvato da una comunità che è un esempio edificante di Chiesa operante. Toccavo con mano come ogni aiuto, frutto di un nostro piccolo o grande sacrificio, venisse valorizzato al massimo e trovasse una immediata utilizzazione e quanto fosse stato fecondo il gemellaggio con la nostra parrocchia romana, che, attraverso un vincolo di affetto e di fiducia sempre più stretto tra i membri delle due comunità, aveva prodotto dei risultati mirabili.

Sono vari gli asili sparsi nei diversi quartieri dove più di 300 bambini vengono accuditi da maestre preparate che li seguono con amore in un'atmosfera di serenità gioiosa.

Vi sono poi i dopo scuola dove altrettanti bambini vengono seguiti e nutriti nelle ore in cui resterebbero in mezzo alla strada coi gravi rischi che ne conseguirebbero.

Una scuola di ceramica educa i bambini dal punto di vista artistico ed è collegata ad un laboratorio, dove ragazzi adulti producono vari oggetti in ceramica con tecniche alquanto elaborate, che merita di essere incrementato.

Per i ragazzi dai 15 ai 22 anni vi è poi una iniziativa estremamente utile che è la scuola professionale di informatica che forma oltre 100 ragazzi all'anno.

Senza citare le varie iniziative di formazione per adolescenti e per adulti messe in atto, in collaborazione con il comune e i progetti che sono pronti ad essere realizzati o in via di progettazione.

Insomma una vera fucina di attività di formazione per tutte le età, ma ciò che mi ha colpito maggiormente non è il numero e la mole delle attività ma piuttosto lo spirito che le anima.

Un giorno Padre Gianchi mi ha portato con lui a fare un giro nella favela che si è insediata recentemente nei pressi della stazione ferroviaria. I bambini gli correvano incontro e chi era

nella sua baracca usciva a salutarlo e si confidava con lui, considerato come un punto di riferimento sociale oltre che morale. Anche qui seppure in maniera rudimentale è stato organizzato un asilo dove vengono raccolti tutti i bambini della favela.

Un'altra tra le sfide più pressanti attualmente in tutto il Brasile, e quindi anche qui a Jandira, è il propagarsi delle "sette religiose", che, munite di grandi mezzi finanziari, stanno letteralmente invadendo il paese.

Anche se immerso in tutte queste difficoltà di ogni genere P. Gianchi, animato dalla fede e dalla sua carica umana, non perde il suo ottimismo.

Più o meno ogni giorno, la sera, potevo assistere alla S. Messa in una delle chiese edificate in questi anni nei diversi quartieri della parrocchia. Assistere ad una di queste Messe è un'esperienza che non si può dimenticare; ci si sente immersi in una comunità che prega unita, dando un esempio edificante di fede ed allo stesso tempo di comunione fraterna, partecipando con entusiasmo al Sacrificio eucaristico con profondo entusiasmo espresso dai loro canti ritmati su gioiose melodie musicali, ben diverse da certe nostre stentoree cantilene.

Quando la liturgia giunge allo scambio di "un gesto di pace" tutti si abbracciano con tutti con lo slancio di persone che vogliono veramente comunicare il loro affetto.

Si pensa con tristezza alla rigidità che spesso caratterizza il saluto nelle nostre chiese.

Ormai dopo una settimana mi sentivo veramente a casa, cominciavo pure a gustare i fagioli che insieme al riso ti vengono serviti ogni qualvolta ed ovunque ci si siede a tavola. Ciò non mi impediva di apprezzare particolarmente le buone cene che ogni tanto P. Gianchi ci offriva nella sua abitazione col suo tocco veneto romagnolo, dando prova di essere un ottimo cuoco.

Col passare dei giorni venivo scoprendo sempre nuove situazioni che richiedevano un intervento vuoi di completamento vuoi di ampliamento di un edificio esistente. Vista l'esigenza ho allestito un tavolo da disegno nel cucinino adiacente alla mia camera e mi sono esso all'opera.

Ho saputo che due giorni dopo la mia partenza già si stava costruendo il primo degli interventi progettati con il completamento della casa famiglia.

Fortuna volle che un mio carissimo amico, che non vedevo da 35 anni, trasferitosi a San Paolo, possiede oggi una fabbrica di laterizi; il che ha significato un bel risparmio sui mattoni.

Il tempo è volato come il vento mentre ogni giorno cresceva l'affiatamento con i membri della comunità: l'infaticabile e adorabile Suor Celia, con cui abbiamo elaborato i piani di ampliamento della casa, i singoli bambini che venivano a disegnare sul mio tavolo, la cara Lao che lavava e stirava diligentemente le mie camicie, Miriam che mi redigeva le e-mail da inviare in portoghese, per elencare solo i più vicini con cui avevo contatti giornalieri.

Inesorabile è giunta la data della mia partenza. Ho lasciato Jandira con grande tristezza, ma profondamente grato al Signore ed anche alla Comunità per quel sentimento di pace e

di gioia che sentivo nel cuore frutto di un'esperienza di vera comunione con i fratelli.

Sono partito pervaso da una grande nostalgia, determinato ad accettare l'invito di Suor Celia che, salutandomi, mi ha ripetuto: "ricordati che qui c'è la tua Casa".

Giovanni Rizzardi

40 adozioni dal Gruppo Rotary (Roma sud-est)

Il 3 maggio scorso Padre Stefano ed io siamo stati ospiti al pranzo conviviale al gruppo Rotary Sud Est dove ormai siamo di casa! Abbiamo raccontato le novità e abbiamo portato una lettera che Padre Gianchi gli aveva scritto da Jandira. E' stata una bella occasione per rinsaldare un rapporto già forte e collaudato da anni non solo con il gruppo nella sua globalità ma anche con le iniziative personali dei singoli soci e loro amici per un contributo totale di circa 40 adozioni!

Anche quest'anno, con la collaborazione già dimostrata dal nuovo presidente Dott. Guerra e il contributo di Carlo Roncoroni, che è rotariano a San Paolo, stiamo elaborando un nuovo progetto a favore dei giovani di Jandira!

Grazie ancora a tutti per l'importante contributo!

Maria Cristina Coiro

"Lettera scritta con vergogna all'umanità esclusa" di Pedro Casaldaliga Vescovo di São Felix do Araguaia - Brasile

Abbiamo dovuto raggiungere le altezze mortali del neoliberismo imperante in tutto il mondo per renderci conto dell'esistenza di un'Umanità "di troppo". Per sapere che è "la fine della storia", in realtà, per la maggior parte della famiglia umana.

Per imparare, una volta per tutte, che Dio ha sbagliato quando decise di seminare di umanità un pianeta del suo Universo che ora è "di troppo" su questa bella terra depredata per l'80% dei suoi figli e figlie.

Per ammettere, con il più cinico dei fatalismi, che esiste un'umanità di prima classe - che ha il diritto alla vita e allo sperpero - ed un'umanità di seconda classe - che ha il dovere di morire di fame.

"Senza voltare pagina", perché così ha decretato il dio del mercato totale e così eseguono i suoi sacerdoti-giustizieri attraverso il FMI o la Banca Mondiale oppure i 7 grandi potenti attuali. Riaggiustando, abbandonando, gonfiando il debito sociale, privilegiando la minoranza privilegiata ed escludendo la maggioranza esclusa.

Teoricamente, a livello delle dichiarazioni e dei congressi,

siamo tutti e tutte degli esseri umani. In pratica, la minoranza è stata disumanizzata e la maggioranza ha cessato di crederci umana.

Teoricamente, esiste un solo mondo (e per il mercato è così). In pratica, ve ne sono due: il primo, quello che conta, ed il terzo che è "di troppo".

Ed è qui che mi trovo, per di più Vescovo, a scrivere stupidamente questa lettera a questa maggioranza superflua, nata in un cattivo momento, a questa umanità esclusa sistematicamente. A voi che, in origine, sareste anche sorelle e fratelli nostri, terra della nostra terra, sangue del nostro sangue, spirito del nostro spirito, immagini viventi del Dio Vivo, in cui tuttavia, pur bestemmiandolo, abbiamo il coraggio di credere.

Quel che è certo è che vi scrivo partendo dalla mia indignazione, dalla mia vergogna e dalla mia impotenza.

Io non dovrei osare chiamarmi fratello vostro, perché non vivo con voi la vostra esclusione. Perché io conto. Perché io non muoio di fame. Perché io ho un luogo, un nome ed una certa pace sociale. Perché non grido, non mi ribello, e forse giustifico con statistiche e previsioni il cammino omicida e suicida di questa umanità neoliberale elegantemente brutalizzata, tecnicamente senza anima.

Potrei parlarvi di Dio, del Dio della Vita, del Padre di Gesù. Però, come potrei parlarvi di Dio in pieno neoliberalismo assassino, caduto al livello delle tenebre apocalittiche, mentre si nega alla maggioranza l'acqua e il sale, il pane e l'aria, un nome nel libro della vita ed un posto al sole, senza provare vergogna?

Le Chiese di Gesù (disposte a celebrare trionfalmente duemila anni di Vangelo che si suppone vissuto), le religioni di Dio, siamo qui. Siamo qui guardando passivamente come si sta scomponendo quella famiglia umana che Gesù ci ha insegnato a riconoscere come figlia di Dio e che tutte le religioni riconoscono come il principale riflesso della divinità. Complici o stupefatte, siamo qui, le Chiese, le religioni. Silenziose, aspettando un miracolo o un diluvio. Vivendo anche del lucro che uccide. Annunciando tuttavia rassegnazione. Facendo spettacolo alienante. Senza profezia e senza testimonianza. Dimenticando il grande fiume di sangue martire che è sgorgato dalle nostre stesse viscere. Non riconoscendoci come Religione e come Chiesa; negando di fatto il Dio in cui diciamo di credere; bestemmiando con la nostra complicità, la sua Passione e la sua Gloria; rifiutando quel Regno che Gesù ha annunciato, per il quale Egli fu crocifisso e per il quale risuscitò con le piaghe tuttavia aperte...

Io dunque, per di più vescovo, scrivo a tutti voi, fratelli, sorelle, per dirvi: Che cosa posso mai dire imponendo il diritto alla vita, condividendo la gioia umana della convivenza universale, dando ragione della nostra speranza, e rendendo credibile Dio, se non agisco, se non m'impegno, se non mi sdegno profeticamente con il cuore, con la testa e con le mani, unendomi ad altri cuori, menti e mani, per realizzare, per cambiare, per rivoluzionare, rifiutando il mutismo, la paura, la morte, rifiutando il fine della storia?

Non credo che sia il momento di lettere e di lunghi discorsi. È tempo dell'azione efficace, è il tempo urgente della solidarietà, il kairòs della speranza indignata, dell'amore politico e dell'economia del Regno.

Vorrei ricordarvi le Beatitudini di Luca e ricordarmi le maledizioni che seguono. E il capitolo 25 del Vangelo di Matteo. E il nuovo comandamento del Testamento di Gesù. Preferisco però stare zitto. E ascoltare. Ascoltare le grida del vangelo delle vostre vite.

Perdonatemi. Compatitemi. Alla luce della Vita e dell'Amore, fate i veri conti. Qual è l'umanità più esclusa: quella che è esclusa o quella che esclude?

Poveri tutti della terra, presenze privilegiate nel cuore di Dio, salviamo ciò che ancora ci resta di umanità, ammorbidiamo il cuore di pietra, invadiamo la casa e la tavola, la pace e la preghiera, lasciamoci trasportare con voi - in fratellanza e liberi - dalle correnti della nuova storia che il Dio della vita continua a sognare per l'intera umanità, sua figlia.

Pedro Casaldaliga
(*Vescovo di Sao Felix do Araguaia - Brasile*)

Agosto a Jandira

Impressioni dal parroco

Andare a Jandira è una cosa molto bella e, credo proprio di poterlo dire, un dono del Signore.

Jandira non è soltanto una città della cintura di S. Paolo, non è soltanto un agglomerato enorme disordinato e assurdo di case, casette e baracche; è incontrare un mondo, è sentirsi accolti e scoprire una cordialità inaspettata, è ritrovare una coralità alla quale siamo disabituati; è tante cose che entrano nel cuore e danno vita ed è difficile tradurre in parole.

A Jandira ti vengono incontro volti sorridenti, persone di ogni età che con spontaneità e calore umano ti abbracciano anche se è la prima volta che ti incontrano.

Ciò che ti colpisce immediatamente è la gioia e la vitalità e la voglia di condividere, la povertà evidente passa in secondo piano; solo quando si entra un po' più nel loro quotidiano, nel dramma assolutamente "normale" dei nuclei familiari sconquassati e inesistenti, dei bambini che muoiono letteralmente di fame, quando si passa dall'ambiente più o meno rustico, ma comunque dignitoso, delle strutture parrocchiali alle zone più povere delle favelas, ci si rende conto di una miseria che da noi è impensabile, e diventa tanto più sorprendente la loro esuberante vitalità e cordialità.

Credo che la religiosità e la fede non siano estranee a questa caratteristica del popolo brasiliano e vale la pena di tentare di descrivere uno stile di parrocchia che non ha l'uguale in Italia e che è abbastanza diffuso nel Brasile "povero".

Il luogo in cui si vive la fede è la comunità, che in genere nasce come un gruppo di famiglie che si riuniscono a pregare, anche se non si sono conosciute affatto. Spesso si tratta della novena ad un santo. La persona che ha assunto il ruolo di leader, si preoccupa di avviare i contatti con il parroco. Questi, vedendo in lui delle capacità, gli fa anche fare un piccolo corso

in diocesi e diventa "ministro". A questo punto decolla la "comunità" che si riunisce prima in una casa, poi cerca un locale più grande (aula scolastica o altro) e alla fine riesce a costruirsi la chiesa, che serve poi ad ogni incontro. Sembra proprio di ripercorrere la storia della chiesa primitiva negli Atti degli Apostoli! Tutto ciò non è poi così automatico come sembra. C'è alle spalle anche il grande lavoro di P.Gianchi, che negli anni passati ha visitato le famiglie, si è fatto conoscere, stabilendo un rapporto umano tale che oggi è il punto di riferimento indiscusso, anche se la gestione immediata è tutta dei laici.

-La parrocchia di Jandira ha 12 comunità, ognuna con il suo "ministro", che celebra ogni domenica la liturgia della parola, predica, distribuisce la comunione; a questo si affiancano altri "ministeri": visita e comunione ai malati, catechesi, preparazione ai battesimi, ecc. Alcune comunità sono pienamente strutturate con chiesa e locali e sono lì che operano anche gli asili e i doposcuola che noi finanziamo: Analandia, dove è la "casa azul" piccola casupola, abitazione di P .Gianchi fin dall'inizio del suo ministero e ora assorbita in un complesso più grande, il Sagrado Coração, N.S. di Fatima, S. Sebastiano (costruita con l'operazione "un mattone per Jandira"), S. Francesco (ultima realizzazione, destinata a diventare il centro della parrocchia)... Perché questa lista, che non significa niente a chi non c'è stato? E' una "topografia" parrocchiale, che ci dice come è diverso e vitale il loro modo di essere "chiesa" e rende ragione anche dei nostri interventi. P. Gianchi dice giustamente: "qui costruisci un salone e subito si riempie!" Ci sono poi altre chiesette e locali per le altre comunità, alcune ancora in ricerca di uno spazio proprio.

chiese principali per le confessioni e il colloquio con i fedeli, e la domenica celebra a turno nelle varie comunità, ma la vita quotidiana della parrocchia è tutta in mano ai laici. Quest'anno ho potuto dare una mano a P .Gianchi per le confessioni in preparazione alla Cresima. 170 cresimandi giovani e adulti più famiglie e padrini e madrine! E' stata una esperienza molto bella anche se faticosa. L'incontro con una fede sincera e forte, con tanto folclore, ma tutt'altro che convenzionale.

I cresimandi hanno scelto i loro padrini ed è stato commovente sentire la gioia di chi è stato scelto perché unito dal vincolo forte di una esperienza dura condivisa nella vita.

Questa spontanea religiosità rende il Brasile terreno propizio alla diffusione di sette religiose che, invece di promuovere la crescita delle coscienze pescano nella popolazione più sprovvista per avere adepti ai quali non danno nulla e riescono addirittura a prendere soldi. Per noi che veniamo dall'Europa, in cui il fenomeno è ancora limitato, è uno spettacolo sconcertante e una vera sfida per la chiesa cattolica.

Era con me a Jandira Giovanni Rizzardi, un amico architetto, incaricato di un mega-progetto. Si tratta di valorizzare una scarpata di proprietà della chiesa per ricavarci dei locali per scuole artigianali di vario tipo. Un progetto ambizioso che speriamo possa essere finanziato in parte dalla Comunità Europea. Altri progetti da realizzare subito sono l'ampliamento della casa famiglia per separare i più grandi dai più piccoli, la chiesa della Madonna das Graças, e una nuova baracca in muratura per sostituire la struttura fatiscente del doposcuola della favela "vila Esperança" che non meritava nemmeno il nome di baracca!

Queste le operazioni "mattone" che sono certamente di estrema utilità, ma il nostro impegno prioritario rimane la promozione umana attraverso gli asili, i doposcuola, e gli studenti universitari che riusciamo ad aiutare e che costituiscono la vera speranza per la parrocchia di Jandira, e, direi, per l'intero Brasile, perché è certamente sulla scolarizzazione che si fonda la sua speranza nel futuro.

Che cosa dire altro? Ciò che tutti quelli che vengono a Jandira si portano nel cuore. Il vero Brasile non è quello del carnevale di Rio, delle vacanze turistiche, degli spettacoli folcloristici; e lo scandalo della realtà di due mondi: i pochi ricchissimi e i tantissimi poveri che vivono sulla stessa terra è una realtà che deve disturbare le nostre coscienze.

Il vero Brasile è questo popolo meraviglioso e l'averlo conosciuto è una ricchezza per la nostra parrocchia.

Concludo con le parole che Gesù ha detto ai due discepoli titubanti che gli chiedevano "dove abiti?" perché non avevano il coraggio di chiedergli "chi sei?": "Venite e vedete".

Padre Stefano



Gruppo Missionario
JANDIRA onlus

Consulta il nostro sito
www.caritas-jandira.it
e se vuoi scriverci, puoi inviare una e-mail alla
redazione: **pensieri.notizie@katamail.com.**

Inoltre per tutti coloro che hanno un
indirizzo e-mail **MANDATECI UN**
MESSAGGIO CON IL VOSTRO
INDIRIZZO!!!!

Vi potremo mandare il bollettino e tutte le
informazioni sulle attività dell'associazione!!!

SCRIVETECI!

Il sacerdote è presente un pomeriggio a settimana nelle

PER	NOTIZIE,	INFORMAZIONI,
APPROFONDIMENTI		
Oretta Patrizi		tel. 06 8073175
M. Cristina Coiro e Marco Parisi		tel. 06 33616156
Mietta Di Paola		tel. 06 3332340
Titti Grandi		tel. 06 8086459
Padre Stefano		tel. 06 8440741
Anton Paolo Tanda		tel. 06 3221664
Francesca Cifola		tel. 06 4454367
Benedetta Carducci		tel. 06 8844703
Nicola Di Paola		tel. 06 3337624

Francesca Zoli	tel. 06 3225776
Teresa Ossella	tel 06 8845123